

ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

Fondazione DPR 13 Febbraio 1985

PER IL MEZZOGIORNO

ANTOLOGIA AUDIOVISIVA (60')

a cura di

Ansano Giannarelli

Consulenza Piero Di Siena

Roma 1990

Cartello

Nel Sud liberato la vita democratica riprende tra difficoltà e sanguinosi contrasti.

Girolamo Li Causi dal film "Resistenza, una nazione che risorge" di Ansano Giannarelli (1976):

" Una situazione invece proprio dominata dalla mafia era quella di Villalba, naturalmente Villalba era una terra sconosciuta in Italia, nessuno sapeva che esistesse questo comune di 5-6 mila abitanti che però era nel cuore del feudo e dove era necessario andare per guardare un po' in faccia che cos'era questa mafia, non con propositi e il sentimento di provocarla ma con il proposito di dire ai contadini che un'era nuova s'iniziava con la presenza del Partito Comunista che avrebbe, conoscendo che cosa vuol dire il feudo, conoscendo quale fosse la posizione della proprietà fondiaria assenteista della massa dei contadini poveri dell'intermediario, gabelloto che sfruttava vuoi la grande proprietà e vuoi le masse contadine, sottrarre queste masse ai voleri della mafia. Io non conoscevo chi fosse il patriarca di Villalba, o come viene chiamato Calogero Vizzini, io ignoravo, lo seppi dopo,

che don Calogero aveva dato ordine alla popolazione di disertare il mio comizio e la cosa più strana era che quest'ordine pare l'avessero acchiappato anche i carabinieri che si barricarono nella loro caserma tenendo dinanzi ad essa delle mitragliatrici pronte ad agire; per cui nel momento in cui alzatai su un tavolo a ridosso della agenzia del Banco di Sicilia, io mi appresto a parlare, la piazza era completamente deserta; poi dinanzi a me avevo don Calogero Vizzini con i suoi scherani in piazza e io entrai subito nel cuore della questione, i soliti rapporti tra i contadini, la proprietà e la conduzione e io in siciliano riproducevo i discorsi che marito e moglie della famiglia contadina si facevano sui letti alti e casti, specialmente quando si avvicinava l'inverno, non c'era più grano in casa per mangiare, l'olio era finito, e i bambini dovevano andare a scuola, le finestre si aprirono e la piazza incominciò a colmarsi con i contadini, fu il momento in cui don Calogero percepì che la sua partita poteva essere perduta e interruppe violentemente "non è vero, è falso". Fu questo il segnale della sparatoria, incominciato dalla sezione democristiana il nipote Beniamino Farina a lanciare delle bombe a mano, quelle rosse, le Breda... mentre i sicari che erano in fila indiana lungo la piazza incominciarono a sparare. Ora, naturalmente la gente che si era radunata in piazza sparse subito e

rimaniamo io sul tavolo e, che continuo a parlare dicendo a coloro che sparavano: stupido perché spari. Approfitto di un attimo in cui vedo l'incertezza anche degli assalitori e piombo sotto il tavolo, piombo sotto il tavolo, lì uno mi spara e mi colpisce ed ecco qua... la ferita grossa... qua così ... e..... il femore qua... naturalmente non posso più rialzarmi perché colpito. Quindi fuggi fuggi in piazza non c'è più nessuno e la gente si stringe attorno a me.

Cartello

2 giugno 1946: referendum repubblica o monarchia?

Nel Sud, la repubblica ha appena il 33%

-- dal film "Sicilia mia" di A.Vergine (1975):

Speaker originale: "Questo pianoro, sopra Piana degli Albanesi, tra le montagne che fanno da corona a Palermo, è Portella della Ginestra, un nome che ancora brucia."

Sonoro originale da "Salvatore Giuliano" di F.Rosi (1962): " Era il 1° di maggio del 1947, festa del lavoro, la gente sui carretti, o a dorso di mulo, dai paesi vicini si era raccolta a Portella, sotto le bandiere rosse del Blocco del Popolo che aveva vinto le

elezioni regionali."

Sonoro originale: "Compagni, amici, lavoratori, questa è stata una grande prima vittoria, ma è solo un inizio, non basta che ci diano la terra,... dovranno costruirci le strade, le case, devono portarci l'acqua, la luce nelle campagne. Noi vogliamo che i nostri figli imparino a..."

Speaker originale: " L'agguato fu compiuto all'improvviso, alle spalle. 11 persone rimasero uccise e 56 feriti dai mitra della banda Giuliano. A Portella il padronato agrario mimetizzato allora nel torbido Movimento Separatista perpetrò, dandone l'appalto ai banditi, il più crudele eccidio che si ricordi contro dei lavoratori inermi, quei martiri aspettano ancora giustizia. E' giusto partire da qui perché i trent'anni di malgoverno sono stati puntualmente scanditi dal delitto politico elevato a sistema, mezzo comune di lotta contro le organizzazioni dei lavoratori.

Cartello

18 aprile 1948 - vince la DC

Ma nelle campagne nasce un movimento di lotta che costituirà per un decennio l'ossatura della democrazia nel Mezzogiorno

-- dal film "Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato" di Carlo Lizzani (1949):

Speaker originale: "Il 3 e 4 dicembre 1949, si sono svolte solennemente in Calabria, in Campania e in Lucania e in Puglia le assise della rinascita del Mezzogiorno con la partecipazione di migliaia di delegati rappresentanti di tutti i ceti sociali e appartenenti alle correnti politiche più diverse. Da ogni parte della Calabria i delegati affluiscono a Crotone, importante centro operaio situato nel cuore dell'immenso latifondo. I delegati del popolo meridionale parlano e attraverso la loro voce il Mezzogiorno svela il suo vero volto, è un volto di lavoro, è il volto di un'Italia sconosciuta ancora a molti italiani e agli stranieri, i porti, le fabbriche, i quartieri gremiti di operai non attirano in questo Sud d'Italia l'occhio del turista che ricerca il paesaggio idilliaco o è abituato a guardare dai finestrini dei treni campagne ricche e lussureggianti. Si sono proprio a Napoli questi quartieri dove la luce e l'aria del cielo meridionale cantata da tutti i poeti non penetrano mai, dove le famiglie vivono nelle strade, nelle strade lavano i panni e cucinano per ritirarsi solo a notte nei bassi afosi o gelidi a seconda delle stagioni e in cui in un solo vano si abita in cinque in otto e persino in dodici persone. Si sono a Napoli questi quartieri su per i vicoli stretti

tra via Toledo e lo strapiombo del Vomero, nei vicoli del porto, di Pendino, di Stella e di S.Lorenzo dove sono raccolti i tre quinti della popolazione napoletana. Ma sono anche ad Andria e a Cerignola in Puglia, a Matera, in tutte le altre città e paesi del Mezzogiorno, decine di migliaia di famiglia di braccianti, di contadini poveri, di disoccupati permanenti o semi-permanenti vivono in questo modo, in queste abitazioni che i tecnici definiscono congestionate, vive il 37% circa della popolazione meridionale. Ci sono nel Mezzogiorno continentale 2291 comuni con una popolazione complessiva di circa 15 milioni di abitanti. Ebbene, soltanto 16 di questi comuni godono di tutti i servizi pubblici, invece il 60% non hanno illuminazione elettrica, nemmeno quando si ammalano escono da questo inferno perché difettano di ospedali perché nel Mezzogiorno c'è appena un posto letto per ogni mille abitanti e in Basilicata questo indice si abbassa allo 0,9 per mille... la stessa unità si è costituita intorno ai braccianti disoccupati, ai contadini senza terra quando essi sono passati in Calabria e in Puglia, in Campania e in Lucania, all'occupazione delle terre incolte. In questa occasione grandi colonne di contadini a piedi, in bicicletta, a cavallo dei muli, sui carri, intere popolazioni di uomini, di donne, di bambini hanno lasciato i paesi, si sono diffuse per le campagne.

-- dal film "Speciale Sud" di A. Frezza (1969):

Speaker originale: "Qui su questa terra, il 29 ottobre 1949 si combatté una battaglia decisiva per strappare il Mezzogiorno al feudalesimo, queste erano le terre del barone Bemingeri che i contadini di Melissa volevano occupare. Ancora una volta, come da cento anni, contro di loro si mosse l'apparato repressivo dello Stato."

Intervista:

"Dove eravate Mauro quel giorno che è successo l'eccidio?"

"Eravamo qui su questa roccia, su questo terreno, la polizia è venuta da qui e allora noi quando è arrivata la polizia noi c'abbiamo chiesto pane e lavoro, mentre lui diceva a noi: andate via, andate via. Ma noi ci facevamo: ma perché dobbiamo andare via, noi vogliamo la terra per seminare, per fare del grano, per mangiare, ma perché noi dobbiamo andare via. Vi dico andate via. Mentre noi che gli parlammo così, lui e la polizia mise a sparare manganellate su di noi, bombe a mano, bombe lacrimogene, e ha ucciso asini, ha rotto i barili e insomma ha ucciso anche noi" Intervista:

"Come vi chiamate?"

"Nicoro Giovanni fu Giuseppe"

"Vostro figlio come si chiamava?"

"Nicoro Francesco ..."

"Come è morto?"

"Eh, come è morto, l'ha ucciso la polizia di Scelba"

"Quando è morto, quando è accaduto"

"Nel '49"

"Mi raccontate come è successo?"

"E' successo che sono entrati per procurare un po' di terra per poter sfamarsi e loro hanno mandato la polizia e l'hanno uccisi, hanno ucciso a mio figlio e più altri due e più 27 feriti"

"Quanti anni aveva vostro figlio?"

"C'aveva 29 anni"

"Era sposato?"

"No, era fidanzato"

"Aveva fatto la guerra?"

"Aveva fatto... è stato marinaio ..."

"Poi è stato prigioniero anche?"

"Poi è stato prigioniero in Germania e in Russia. Poi era ..., ha passato tanti di quei pericoli fra la Germania e la Russia, poi è venuto in Italia e il governo italiano l'ha tolto di parte ...quello è quello che ha dato l'istituzione ai nostri figli".

-- dal film "Sicilia all'addritta" (1975):

- Ignazio Battista in un sonetto su Salvatore Carnevale
- Canzone siciliana su Salvatore Carnevale

Cartello

Nel 1950 è istituita la Cassa per il Mezzogiorno

Nelle elezioni politiche del 1953 il Sud contribuisce ad abbassare la "legge truffa" anche con l'affermazione delle destre.

Cartello

Anni sessanta

Nel Sud "miracolo economico" significa emigrazione, fallimento dell'industria pubblica, ritardi nelle grandi opere di civilizzazione

-- dal film "L'altra faccia del miracolo" (1963):

Intervista:

"Tutte donne a lavorare, perché, come mai?"

"Perché siamo rimaste tutte sole, perché i mariti nostri chi se n'è andato in Germania, chi in Inghilterra, e noi una giornata per parte... perché stiamo sole... una giornata andiamo da Antonietta, un'altra giornata andiamo da Linuccia... un'altra giornata andiamo da Angiolina Di Tillo, e così nel nostro podere c'aiutiamo una giornata per parte"

"Signora Lorenza, quanti sono i vostri parenti emigrati?"

"Eh, guarda anche il mio ritratto, questa è mia figlia che è a Torino, questo è mio marito sta in Germania, questo è un altro figlio sta pure in Germania, questa è un'altra figlia sta in Inghilterra, e allora io e una ragazzina siamo rimaste sole"

"Dica la verità, signora Lorenza, vi sentita sola?"

"Eh sì che mi sento sola, vorrei che mio marito tornasse subito, così non possiamo andare più avanti"

Speaker originale: "Aspettare, sempre aspettare che lui ritorni, ma ormai è l'alba, sono già 16 ore che il treno degli emigranti è in cammino, e la vita prosegue come prima. Eccolo l'avvenire che comincia: Milano, il primo porto interno degli emigranti meridionali, le banchine della stazione da anni vedono gli arrivi e le partenze di centinaia di migliaia di figli del miracolo. E da adesso non sei più un uomo, sei un emigrante, sei uno dei 400 mila che ogni anno vanno e vengono attraverso i centri di smistamento partono per terre assai lontane in Francia, in Belgio, in Germania, in Svizzera, dove ormai vivono due milioni di italiani poveri. Ed eccoli i nostri a Monaco di Baviera, in Germania: "Via muoversi sfollare, sotto bravi italiani, le vostre braccia servono, imparate a lavorare". Sono i portabagagli di se stessi, nella valigia portano tutto, casa, banca e famiglia. Anche la burocrazia ha i suoi

diritti e sui fogli dei miracolati italiani un bel timbro di vista ci sta bene per il diritto al lavoro. E allora, al lavoro emigrante, batti, zappa, scava, fatica, datti da fare che la grande Germania ha bisogno di te e tua moglie aspetta il vaglia alla fine del mese. Saranno soldi sudati davvero, uno per uno, in centinaia di ore di lavoro massacrante.

-- dal film "Sardegna, il futuro si chiama rinascita"
di M. Carbone - Deloqu (1968):

Intervista:

"Io sono emigrato a Milano per lavorare,, ho lavorato un po' di tempo e poi sono stato a Genova per lavorare come mi avevano promesso i miei compagni invece mi sono trasferito a Genova e sono ancora disoccupato, ho quattro figli... ma non so cosa dare da mangiare ai miei bambini"

Intervista:

"Io il mio lavoro me lo sono guadagnato perché sono abbastanza in gamba, ho tentato di fare il mio meglio ma sono tutto il resto che... tutte le complicazioni per la casa perché siamo... meridionali non ci danno la casa, vogliono duecentomila lire ... per paura che non paghiamo"

Intervista:

"Mi trovo a Torino da un mese, sono venuta per motivi di lavoro appunto perché ho intenzione di sposarmi

presto e prepararmi un corredo perché... giù in Sardegna, ho intenzione di andare in Sardegna il più presto possibile"

Intervista:

"Mi chiamo Giovanni Pala e sono di Barrano, io è la seconda volta che vengo a Milano, la prima volta insomma il lavoro c'era e si lavorava ma adesso la crisi c'ha sorpresi"

Intervista:

"Io sono venuta a Milano credendo che il lavoro era stabile, sicuro mentre invece oggi mi trovo licenziata, senza lavoro fino al giorno 31 e basta dopo mi tocca andare a casa. Oggi ho ricevuto una lettera da casa che mi dice di mandare dieci mila lire alla mamma no? che hanno bisogno, come devo fare che anch'io sono... così, mi trovo senza soldi pure io"

Intervista:

"Io sono uno dei ventimila lavoratori della casa sarda che aspettano di emigrare e... per forza oggi a Milano però sono sempre soggetti a perdere il posto perché la crisi sta... tutti i giorni e ...trovare il posto in Sardegna e un posto sicuro per lavorare vicino alla mia terra, dove sono nato"

Intervista:

"Io sono a Torino da quattro anni. Come donna mi trovo abbastanza bene come lavoro perché al paese non c'è... non c'è niente, comunque se avessi avuto un lavoro al mio paese sarei andata volentieri"

Intervista:

"Sono venuto qua a Milano credendo chissà cosa di trovare... invece vedo che neanche qua non è possibile vivere, ... si dice che c'è un piano di rinascita in Sardegna, dicono che si può vivere perché allora non ci fanno ritornare nelle nostre famiglie, che siamo stufi di stare qua a Milano"

Cartello

Tra il 1959 e il 1963 c'è un vero esodo dal Sud verso il triangolo industriale.

La punta più alta è nel 1962 con 2.196.000 migranti all'interno e 365.000 espatri

-- dal film "Sardegna, il futuro si chiama rinascita"
(1968):

Speaker originale: "Il capitale italiano e straniero è venuto qui con intenti precisi, abituato da sempre ad alti profitti realizzati senza controlli e senza alcun impegno ha messo la sua ipoteca sui miliardi destinati alla rinascita, è questa ipoteca che frena un processo di rinascita legato all'economia della Sardegna. I nuovi investimenti industriali hanno mantenuto il loro carattere estraneo all'isola alla sua economia, un

carattere coloniale. La regione è stata generosa con i monopolisti: decine di miliardi alla Esso, alla Gulf, alla cartiera di Arba... che lavorano materie prime d'importazione. Lo zuccherificio Eridania che lavorava barbabietola locale chiude a Oristano per aprire altrove e potere così avere nuovi contributi da parte della Regione. La Democrazia Cristiana e i dirigenti del vecchio Partito Sardo d'Azione si sono messi al servizio dei grandi gruppi forestieri e suonano le trombe dell'industrializzazione.

-- dal film "La condizione operaia" di C. Spriano (1971):

Dialogo letto da un'attrice: "Lo stabilimento serve a raffinare il petrolio, a produrre fertilizzanti azotati, acido solforico, carbone, il ciclo di produzione è completo, capisci?"

"Capisco che non vedrò più, i miei occhi sono stati mangiati dall'acido solforico la settimana scorsa"

"Ma sei assicurata, per i tuoi occhi perduti avrai in cambio lire italiane, l'assistenza agli infortunati è perfetta e il contratto nazionale parla chiaro, comunque non possiamo fermarci: è contro l'interesse di tutti, l'Anic di Gela è il grande polmone della Sicilia industriale"

"La polvere di zolfo mi riempie i polmoni, il pane che mangio è intriso di zolfo, la vita che vivo..."

"Rifletti, un operaio come un soldato è al servizio della comunità, un operaio non si lamenta, lavora per i suoi figli, la famiglia ce l'hai? Ce l'hai. Si vede che sei un bravo operaio"

"Lo so, siamo tutti bravi operai ed abbiamo un bravo padrone"

"C'è il padrone e c'è il sindacato"

"Il sindacato, quelli parlano troppo"

"E tu troppo poco. Se a Gela parlano troppo e tu al sindacato non credi la colpa è tua, il sindacato sei tu e tu preferisci ignorarlo"

"Non darmi saggi consigli, non ti conviene, domani il padrone, quando io e mille e mille operai sarò il sindacato, avrai a che fare con quinte dure di zolfo, carbone, acido, il sindacato non è il servitore a cui dai la mancia, non è il tuo compagno di studi facciamo la rimpatriata, nelle mani operaie è strumento di lotta che ti farà male, io so cos'è il sindacato domani, e tu?"

"Amiamoci l'un l'altro come lui ci ha amati, ricordi? Oggi è giovedì santo operaio"

"Questa primavera ancora non mi sono bagnata i piedi al mare, ogni giorno è giovedì santo, all'Anic siamo tremila, di giovedì santo ho perso una mano, di giovedì santo il piede sinistro, di giovedì santo ho preso l'artrosi lungo tutta la spina dorsale, la ragione ho perduto di giovedì santo, di giovedì santo amiamoci l'un l'altro ho perso la fede, di giovedì santo lo

zolfo m'ha tutto bruciato, di giovedì santo l'acido ha sfigurato il volto che Dio m'ha dato ma io sono sempre suo figlio anche se tu padrone tenti di sostituirlo. Tra te padrone e il giovedì santo c'è in mezzo un diaframma: il profitto. Ma dimmi padrone, quanto vale per te la vita di un operaio? Di un tuo fratello operaio, quanto vale?"

"Gela, 3 aprile 1969, questa mattina alle ore sei e venti un operaio di 35 anni, tale Traininchi Emanuele è precipitato dalla torre della piattaforma di perforazione numero due dell'Agip mineraria, all'ospedale dove Traininchi Emanuele è giunto cadavere il medico di guardia ne ha constatato la morte per frattura cranica"

Cartello

Anni sessanta

Si afferma il mito "industrialista" del centro sinistra

Grandi investimenti, piccoli risultati

-- dal film "L'acqua negata" di W.Tcheertkoff (1973):

Comizio:

"In questo momento, nel giro di pochi anni si decide

della sorte della economia di alcune regioni d'Italia e dell'intero Mezzogiorno, cioè si decide se l'agricoltura italiana e in particolare l'agricoltura meridionale ha una funzione di sviluppo economico e quindi può come deve rappresentare un'attività remunerativa dal punto di vista economico e una attività, uno strumento di redenzione sociale dal punto di vista politico"

"Perché nella diga di Occhito sono invasati qualche cosa come 333 milioni di metri cubi di acqua che vanno a finire al mare mentre certi gruppi di burocrati stanno studiando come acquistare costosissime macchine americane perché l'acqua buona, dopo che è andata a finire nel mare la vogliono dissalare per renderla parzialmente potabile, questa è la realtà della situazione"

Intervista davanti a una diga:

"In questo momento ci sono i distretti ultimati che potrebbero avere l'acqua mentre non la si dà, e qui la colpa è del Consorzio di Bonifica che è comandato dagli agrari, è del potere pubblico quindi del governo, dei prefetti che sono ancora questi prefetti che fanno e dis fanno a loro compiacimento, basti pensare che adesso qui a valle del Foltore dove scaricano l'acqua durante l'inverno quando la diga aumenta il limite che può contenere al massimo, ci sono oltre 5.000 ettari di barbabietole che si stanno seccando perché non c'è l'acqua, ecco, in quelle zone ci sono dei distretti

irrigui che sono pronti ad essere utilizzati, si fa perdere una cultura che per quelle zone significa veramente vita o morte per quelle popolazioni, per quei contadini, perché poi non sono gli agrari che hanno messo le biete, sono gli stessi braccianti, sono i coltivatori diretti che si sacrificano a coltivare quella bieta là e hanno chiuso la diga quindi non gli danno l'acqua, e si sta facendo una lotta per fare aprire la diga ecco le responsabilità come vengono al pettine degli agrari e sono loro che comandano il Consorzio di Bonifica"

Speaker originale: "La diga di Occhito è stata ultimata nel 1963 con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Situata tra i monti del Daunia che dominano il basso Tavoliere di Puglia, essa raccoglie già da dieci anni le acque del Fortore e può distribuirle su una superficie coltivabile di 154 mila ettari. In questo punto sul fondo dell'invaso si trova l'imbocco della galleria sotterranea lunga 16 chilometri, un vanto dell'ingegneria italiana, che porta l'acqua verso la zona da irrigare, da lì dovrebbe diramarsi verso i campi la rete delle canalizzazioni che però non esiste, i progetti sono pronti dal 1965 ma i lavori sono fermi, ufficialmente per mancanza di fondi. Un'altra diga è in costruzione alla marrana Capaciotti, vicino a Cerignola, potrà raccogliere 50 milioni di metri cubi d'acqua dal fiume Ofanto e

irrigare 40 ettari della provincia di Foggia. L'invaso e il canale di adduzione dall'Ofanto saranno pronti nel 1976, compreso il periodo dei collaudi, non si sa però quando potranno cominciare i lavori della rete di distribuzione ai campi, sono in attesa che siano reperiti e stanziati i fondi necessari, intanto si prevede a breve scadenza il licenziamento di un centinaio di lavoratori edili a causa del completamento di una parte dei lavori in corso. Il problema dell'irrigazione in Puglia è uno degli sconcertanti aspetti della politica meridionale che in più di venti anni di Cassa per il Mezzogiorno, di politica degli incentivi al capitale e non al lavoro, di quella dei poli industriali diretti dal nord e per il nord, fino a quella recente della contrattazione programmata, ha fatto del sud dell'Italia il nodo centrale della crisi che investe l'economia del paese e dalla cui soluzione dipende l'intera politica economica dei prossimi decenni."

Continua comizio (F.C.):

"E qui siamo in argomento, se noi avessimo già introdotto l'irrigazione che partendo dalla Capitanata arrivasse fino alla parte adriatica della Penisola Salentina, oggi noi disporremmo della più vasta area di colture intensive di prodotti pregiati di prima qualità tali da tendere al primato nei mercati internazionali, questo è che non si è fatto"

Cartello

1968-1972

Avola, Battipaglia, Reggio: percorso da spinte di destra e di sinistra, il Mezzogiorno si dibatte tra sovversione e sviluppo democratico

-- dal film "Giacomo Brodolini, da una parte sola" di F.Berruti (1989):

Speaker originale: "...quattro giorni dopo è ad Avola in Sicilia, un mese prima, durante una manifestazione erano stati uccisi dalla polizia due braccianti e sette erano stati feriti, il discorso che Brodolini pronuncia al Municipio del paese è una coraggiosa denuncia della responsabilità delle classi dirigenti nei confronti della storica arretratezza meridionale."

Originale Brodolini: "...ciò deve significare innanzi tutto stroncare la inumana, medievale e incivile pratica dell'ingaggio di piazza della manodopera, i lavoratori non sono bestiame pesante, i lavoratori sono uomini partecipi di un processo di sviluppo di rinnovamento e di democratizzazione delle strutture del vecchio stato liberale, dobbiamo vedere in essi i protagonisti rispettati di una nuova era dei rapporti sociale e della storia e sopprimere come è mia

decisione di fermamente fare, sopprimere questa forma illegale di collocamento vuol dire anche eliminare per sempre dalla faccia della vostra regione, eliminare per sempre dalla vostra provincia la figura del caporale, desidero dire che le attività illegittime di chi pratica il mestiere di caporale lo rendono perseguibile da parte della legge, come tale il caporale va posto ai margini della società"

-- dal film "Battipaglia, autoanalisi di una rivolta"
di L.Perelli (1970):

Intervista:

"... perché i cittadini di Battipaglia non chiedono altro che lavoro e niente altro perché non si può vivere, hanno chiuso tutte le industrie e il governo non prende mai provvedimenti, se il governo non prende provvedimenti e riapre le industrie, fabbriche di conserve e cose noi qui non ci fermiamo mai"

"Quali fabbriche hanno chiuso, signora?"

"Hanno chiuso..., hanno chiuso..., hanno chiuso..., hanno chiuso tutte le fabbriche, tutte le industrie, lo zuccherificio... qua non si può vivere per nessuna ragione, la cittadina di Battipaglia è stanca di essere presa in giro da tutti, dal governo e da tutti"

Intervista:

"La rivolta c'è stata ma è stata provocata dai mali calcoli che hanno fatto i funzionari delle forze

dell'ordine perché in circolazione per tutto il paese c'erano circa ventimila cittadini, non ce n'erano di più, tra la quale anch'io fui contuso dalla camionetta su un carosello a via Ferrovie, quindi i primi incidenti cominciarono a Belvedere causati dai funzionari di polizia, ecco perché il popolo si è unito e si è rivolto, quando si è rivolto, dopo l'incidente della Variante, dopo l'incidente di piazza Ferrovie, dopo aver causato morti e feriti a piazza Municipio, il popolo di Battipaglia non era in sciopero per la lotta era in sciopero per una manifestazione pacifica, cioè per avere a Battipaglia non la chiusura delle industrie..."

(Pausa)

"Per tutti questi fatti ci sono i responsabili, e la magistratura non c'ha messo le mani addosso, ora la magistratura cosa vuole da questo popolo se si ribella per la seconda volta, ma noi lo facciamo noi il tribunale a Battipaglia, facciamo il tribunale popolare, contro a chi condanna i lavoratori di Battipaglia..."

-- dal film "Bianco e nero" di P.Pietrangeli (1975):

Speaker originale: "E' questa la città che si ribella per essere capoluogo, ma è più esatto dire che viene spinta alla rivolta da chi non vuole lasciarsi sfuggire

un nuovo centro di potere clientelare, da chi teme che la gente invece del capoluogo possa chiedere domani le fabbriche, le industrie, le case e le scuole. Chi paga la sommossa che i fascisti alimentano e guidano? L'armatore e costruttore Maccaceni, l'industriale del caffè Mauro, l'agrario Coda Nunziante, l'altro agrario barone Zerbi uomo di Borghese. Sono questi i padroni di Ciccio Franco e delle squadre di picchiatori che arrivano a Reggio nei giorni caldi della rivolta per costruire barricate e allargare gli scontri con la polizia mentre anche il sindaco della Democrazia Cristiana si schiera dalla parte dei boia chi molla.

Comizio Pierre Carniti:

"Amici e compagni è significativo io credo che i fascisti abbiano deciso di attaccare i treni, i convogli che portavano i lavoratori alla manifestazione di Reggio, è significativo per quello che i treni significano soprattutto nel Sud, soprattutto nel Meridione, il treno che porta via gli emigranti non volevano consentire che tornassero per partecipare a questa grande manifestazione. Siamo in presenza amici e compagni, e non lo sottovalutiamo affatto, siano in presenza di una criminalità organizzata che è anche indicativa però dell'isolamento, è anche indicativa del fatto che si tratta di gente disperata perché han capito che l'iniziativa di lotta dei lavoratori, che questa grande manifestazione sindacale rappresenta un

colpo durissimo, ecco perché reagiscono con rabbia e agiscono con disperazione ed oggi come 50 anni fa questa reazione conferma che il fascismo e il manganello insistono al servizio del padrone e degli agrari contro i lavoratori e contro il proletariato, oggi non sono calati a Reggio amici e compagni di Reggio i barbari del nord ma con gli impiegati gli operai del nord sono tornati a Reggio i meridionali, sono arrivati i calabresi, i pugliesi, i campani, i siciliani, la gente costretta ad emigrare e sono tornati per affermare il loro impegno a battersi, a lottare per poter ritornare ma non per un giorno solo, per poter ritornare per sempre...

Cartello

Continua l'ondata di destra nelle elezioni politiche del 1972. Il MSI è al 19% a Napoli e al 23% a Catania. Ma nel 1974 il referendum sul divorzio segna una netta inversione di tendenza

Cartello

Tra il 1971 e il 1975 la quota degli investimenti industriali nel Mezzogiorno raggiunge il 33% del totale

-- dal film "Campania si può cambiare" di L.Perelli
(1975):

Assemblea della Alfa, comizio con il governo:

"Signor presidente, i lavoratori di Pomigliano, con l'unità che li cementa, con la maturità ed il senso di responsabilità che hanno dimostrato di possedere e per cui appare chiaramente inutile la presenza di tante polizie nello stabilimento, le riconfermano... le riconfermano che condurranno fino in fondo le battaglie sia per impedire involuzioni reazionarie nella società italiana e sia per realizzare dentro e fuori la fabbrica le condizioni per un democratico processo di affermazione di un potere decisionale dei lavoratori che faccia di questi i reali protagonisti delle scelte che dovranno portare il paese ad una società nuova, contrasti con le dirigenze aziendali, le nostre impostazioni rivendicative per cambiare il tipo di organizzazione del lavoro imposto puntano a creare una fabbrica a dimensione dell'uomo in cui il fattore umano non debba essere sacrificato sull'altare della richiesta del massimo profitto, e da questa coscienza profonda della validità e legittimità delle nostre aspirazioni che scaturiscono le rivendicazioni dei lavoratori. Rispetto a ciò signor presidente, signori del seguito, non possono esserci rinunce da parte

nostra o chiusure pregiudiziali da parte di altri. Noi siamo disponibili signor presidente, signori del seguito, soltanto per andare avanti nella fabbrica e nella società"

Cartello

Nelle elezioni amministrative del 1975 la sinistra avanza in tutto il Mezzogiorno
E' al governo in grandi città come Napoli e Taranto

-- dal film "Un'eredità difficile" di A.e A.Vergine (1980):

Maurizio Valenzi: "...al laurismo che ha praticamente deturpato la città lasciando briglia proprio sciolta a tutti i costruttori e speculatori senza badare assolutamente alle leggi, al paesaggio, all'igiene, beh, oggi quei personaggi che descrive Rosi ne "Le mani sulla città"...

Sonoro originale dal film "Le mani sulla città" di F.Rosi: "...ma domani questa terra, questo stesso metro quadrato ne può valere sessanta, settanta mila e pure di più, tutto dipende da noi, il 5000 per cento di profitto, eccolo là, quello è l'oro oggi, e chi te lo

da il commercio? L'industria? L'avvenire industriale del Mezzogiorno, sì, investili i tuoi soldi in una fabbrica: i sindacati, rivendicazioni, scioperi, cassa malattia, ti fanno venire l'infarto con queste cose e invece niente affanni e niente preoccupazioni, tutto guadagno e nessun rischio, noi dobbiamo fare solo in modo che il comune porti qua le strade, le fogne, l'acqua, il gas, la luce e il telefono"

F.Rosi: "Questa immagine è la conferma che il mio film 'Le mani sulla città' aveva visto lontano, il film aveva previsto sia pure in una ipotesi aberrante che la città si sviluppasse da queste parti, proprio in questa zona, ora questa ipotesi è diventata realtà, quale avvenire, quale visione possono avere della vita uomini che nascono in queste giungle di cemento armato bambini che non riescono a poter usufruire del loro tempo libero in spazi altrettanto liberi, le città sono dei luoghi che dovrebbero essere fatti per la vita"

In elicottero:

"Noi contro questa federazione abbiamo combattuto, abbiamo persino messo la dinamite nel palazzo di pianura dove si cominciava e dove si è continuato ancora a costruire abusivamente"

Speakeer originale: "Napoli 22 maggio 1976. La prima carica di dinamite demolisce un edificio costruito abusivamente a Fuorigrotta su un'area prevista per la scuola del quartiere. Qui c'era un palazzo di sette piani, al suo posto invece verrà costruita una scuola,

il recupero dell'area procederà a tempi spediti e verrà portato a termine da un'impresa appaltatrice che non ha avuto paura di sfidare le minacce del racket dell'edilizia, nei prossimi giorni la giunta deciderà la seconda demolizione"

Cartelli originali da "Un'eredità difficile":

A Napoli la densità di popolazione è di 10.460 abitanti per Km². E' una delle più alte d'Europa

Nel quartiere di San Lorenzo raggiunge addirittura i 52.669 abitanti per Km²

Al centro di Napoli 25.000 persone vivono in 700 "bassi" con una densità di circa 3 persone per vano

20 napoletani su 100 hanno meno di 10 anni

40 napoletani su 100 hanno meno di 20 anni

Un napoletano su 4 è pensionato

Quozienti di natalità

Napoli 21

Italia 14

Svezia 12

Mortalità infantile

1953 64 bambini su 1000

1973 43 bambini su 1000

1977 28 bambini su 1000

Su 100 disoccupati italiani 21 sono in Campania

Su 100 giovani disoccupati italiani 20 sono nella
provincia di Napoli

Su 100 abitanti dei "bassi" solo 9 hanno un lavoro
stabile

60.000 persone vivono di contrabbando: pari a 5 Alfasud
e a 10 Italsider

Lavoro nero: mancano dati certi

Lavoro minorile: mancano dati certi

Cartello

Nel 1979 finisce la solidarietà nazionale

Il 23 novembre 1980 un grande sisma sconvolge
Campania e Basilicata

Cartello

L'offensiva neo-conservatrice e la "civiltà del terremoto" producono disoccupazione, mafia e camorra

-- dal film "Un impegno meridionalista" di N. Russo (1984):

Speaker originale: "Il 23 novembre dell'80 arriva infine il disastroso terremoto che partendo dall'Irpinia e dal salernitano prostra anche Napoli e la sua provincia. Le rovine, le macerie, i morti sembrano chiudere definitivamente le speranze di riscossa di una delle più grandi regioni d'Italia, ma dentro lo sforzo eccezionale di solidarietà c'è fra i primi l'organizzazione sindacale, CGIL, CISL, UIL, organizzano mille iniziative nelle zone interne della regione e della stessa Napoli. Ricominciano le lotte per la costruzione e lo sviluppo ma in agguato c'è anche la camorra che cerca di approfittare della miseria, del dissesto e dei finanziamenti pubblici per diventare più forte dei poteri ufficiali. E di nuovo principale caratteristica, comprende che non può restare chiuso nelle fabbriche, che deve tornare in piazza, mettersi alla testa anche di questa nuovissima lotta contro i poteri criminali.

-- dal film "Pio La Torre. una vita per la Sicilia"
(1982):

Comizio di E. Berlinguer: "La lotta contro la violenza mafiosa, fattasi sempre più barbara, caratterizzata dai modi nuovi, odierni della speculazione, dello sfruttamento, dalla seminazione di distruzione e di morte, al primo posto la droga, caratterizzata dal dilagare di assassini feroci e caratterizzata da un dato nuovo, di estrema gravità, l'aggressione diretta, l'eliminazione fisica, feroce di uomini investiti di pubbliche funzioni e di uomini politici che dimostrano coerente fermezza, nell'adempimento dei loro doveri e nel perseguire seriamente e concretamente un disegno di risanamento e rinnovamento politico, sociale, civile."

Intervista a Pio La Torre:

"Noi vogliamo dar vita a un rinnovato schieramento meridionalista, regione per regione, in Sicilia parliamo di nuovo schieramento medio, autonomista, componente di questo partito, bene, l'esperienza della politica di unità autonomista degli anni '76-'78, che cosa ha dimostrato: noi concordavamo i programmi con la DC e poi, all'interno della DC si scatenava la controffensiva delle forze conservatrici e moderate e le forze anche peggiori del terrorismo mafioso, fino all'assassinio di Mattarella, e noi... e i problemi non si sono realizzati. Adesso noi rovesciamo questo

discorso e diciamo: occorre costruire un polo di attrazione unitario a sinistra, quindi il primo interlocutore è il Partito Socialista, da qui le nostre iniziative in questi giorni anche in Sicilia, in modo da avere dei punti programmatici, e noi abbiamo detto su quale asse ci vogliamo muovere, che poi prospettiamo a un arco di forze più grandi e quindi anche alle forze progressive e più avanzate della Democrazia Cristiana con l'obiettivo quale? Di suscitare una differenziazione che isoli le forze conservatrici e le forze parassitarie e mafiose interne ed esterne alla Democrazia Cristiana, ecco la strategia nuova, aggiornata che tiene conto degli errori del passato, quindi non un arroccamento dei comunisti e nemmeno una politica di unità a sinistra fine a se stessa, in Sicilia c'è bisogno di un grande schieramento, ma questo schieramento ha bisogno prima di tutto dell'unità a sinistra come polo di attrazione per mobilitare grandi masse, gli operai di Siracusa e di Gela, i produttori di vino di Trapani, i giovani che vogliono una vita nuova e il lavoro e poi la lotta per impedire la costruzione a Comiso della base missilistica, su questo insieme di questioni noi vogliamo sviluppare una grande azione unitaria ed è questa la strada per costruire anche un nuovo schieramento di governo in Sicilia"

Cartello

Nel referendum sulla scala mobile del 1985, al
Sud meglio che al Nord

Ma nelle trattative per la liberazione
dell'assessore campano Ciro Cirillo, rapito
dalle BR, s'intrecciano ambigue relazioni tra
potere politico, camorra e terrorismo

E' un grave colpo per la democrazia
meridionale

Alle soglie degli anni novanta tra Nord e Sud
vi è un divario ormai di civiltà

Quale alternativa oggi per il Mezzogiorno?

PER IL MEZZOGIORNO

Titoli di testa

Per il Mezzogiorno
antologia audiovisiva a cura di Ansano Giannarelli
consulenza Piero Di Siena

Titoli di coda

Organizzazione Paolo Di Nicola
Musiche Stefano Ravizza e Aldo Sferra
Montaggio Claudio Di Loli e Amato Mastrogiovanni
I film da cui sono tratte le sequenze di questa antologia sono
conservati dall'AAMOD